

Arriverà oggi
alla Stazione Termini

Il treno dell'eroe

Il 26 ottobre del 1921 - nella basilica di Aquileia - Maria Bergamas, madre di Antonio Bergamas, un volontario irredento che aveva disertato dall'esercito

austriaco per confluire in quello italiano ed era morto in combattimento senza che il suo corpo venisse mai ritrovato, fu protagonista di una singolare cerimonia. Alla donna fu chiesto di scegliere il Milite Ignoto tra undici salme di soldati non identificabili caduti durante la prima guerra mondiale in diverse parti del fronte. Le undici bare erano una accanto all'altra. Maria le passò lentamente in rassegna, finché si accasciò davanti a una di esse, incapace di proseguire e gridò il nome del figlio. La bara così indicata fu posta su un fusto di cannone e scortata da reduci decorati al valore fino a un carro ferroviario appositamente realizzato. Iniziò così il lungo viaggio in treno del Milite Ignoto, sulla linea Aquileia-Venezia-Bologna-Firenze-Roma, a velocità moderatissima.

Il passaggio del convoglio fu atteso in ogni luogo con pazienza e trepidazione da una grande folla desiderosa di rendere omaggio al caduto che simboleggiava i tanti morti della guerra da poco conclusa. Il treno si fermò in quasi tutte le stazioni, fino all'arrivo nella Capitale. Qui si snodò un grande corteo aperto dal Re d'Italia e composto dalle rappresentanze dei combattenti, delle madri e delle vedove dei caduti, con le bandiere di tutti i reggimenti, che andò incontro al Milite Ignoto. Un gruppo di decorati con medaglia d'oro prelevò la bara e la portò a Santa Maria degli Angeli. Da qui, il 4 novembre la salma fu portata nel complesso monumentale del Vittoriano, sotto la statua della Dea Roma, per essere definitivamente sistemata, nel corso degli anni '30, nel Sacello del Milite Ignoto, la cripta interna del Vittoriano in parte realizzata con pietre provenienti dalle montagne dove si svolsero le battaglie più sanguinose della prima Guerra Mondiale, come il Grappa o il Carso.

A 90 anni di distanza, il "viaggio dell'eroe" viene rievocato con una suggestiva cerimonia, iniziata sempre ad Aquileia, nella basilica di Santa Maria Assunta, dove sono state benedette la bandiera che nel 1921 aveva avvolto la bara del Milite Ignoto e una corona di alloro. Tre giovani tenori, Piero Barone, Ignazio Boschetto e Gianluca Ginoble, hanno eseguito il "Canto degli Italiani". Il treno dell'eroe è poi partito alla volta di Roma, toccando le stazioni di Udine, Treviso, Venezia, Padova, Rovigo, Ferrara, Bologna, Pistoia, Prato, Firenze, Arezzo, Chiusi, Orvieto e Orte. Oggi finalmente giungerà nella Capitale, dove troverà ad accoglierlo il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e il Presidente del Consiglio dei Ministri Silvio Berlusconi.

Lo speciale convoglio potrà essere visitato al binario 29 della stazione Termini, dove resterà aperto al pubblico dal 3 al 6 novembre 2011.

ANNALISA VENDITTI



PAGINA A CURA DI CINZIA DAL MASO E ANTONIO VENDITTI

SPECCHIO ROMANO

Capolavori di grafica e studi romani ai Musei Capitolini Leonardo e Michelangelo due giganti a confronto

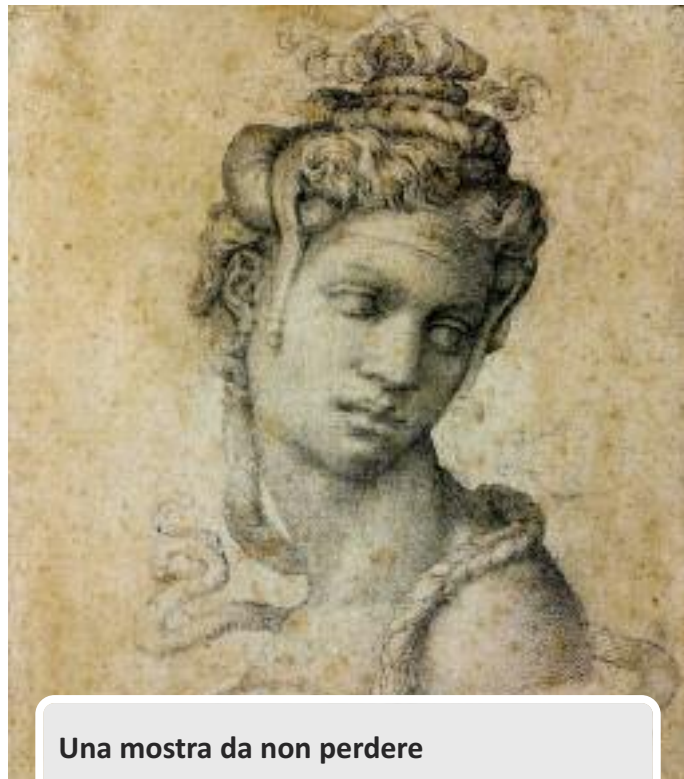
Due giganti dell'arte a confronto, due maestri del Rinascimento da conoscere e riconoscere attraverso i loro disegni in una eccezionale mostra fino al 12 febbraio 2012 ai Musei Capitolini (Palazzo Caffarelli) curata da Pietro C. Marani e Pina Ragionieri: "Leonardo e Michelangelo. Capolavori della grafica e studi romani".

In esposizione sessantasei disegni. Quelli di Leonardo provengono dalla collezione della Veneranda Biblioteca Ambrosiana di Milano, quelli di Michelangelo dalla Fondazione Casa Buonarroti di Firenze.

L'evento, sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica Italiana, promosso da Roma Capitale, Assessorato alle Politiche Culturali e Centro Storico - Sovrintendenza ai Beni Culturali - Commissione Cultura, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Arcus S.p.a., Regione Lazio e Provincia di Roma, è organizzato dall'Associazione Culturale Metamorfosi e da Zetema Progetto Cultura.

La mostra parte dai capolavori grafici delle due collezioni, per considerare l'attività romana dei due artisti, indagando nel contempo passioni e personali interessi dei Maestri, come la pratica di cantiere per Michelangelo e l'ottica per Leonardo. La sezione iniziale, "Capolavori tra Capolavori", fornisce un'occasione davvero rara e imperdibile di riflessione su due artisti spesso considerati rivali, che invece sempre guardarono l'uno all'opera dell'altro con grande e reciproco interesse. Se Leonardo, poi, pur con le sue aperture e innovazioni grafiche e concettuali verso il futuro, conserva molto della sua educazione quattrocentesca, Michelangelo vive completamente nelle problematiche e nelle contraddizioni artistiche e spirituali di pieno Cinquecento.

Nove capolavori di Leonardo documentano l'attività nel campo delle invenzioni mecca-



Una mostra da non perdere

Per la mostra sono stati scelti ventisei fogli autografi di Leonardo che presentano, in qualche modo, testimonianza del legame e della presenza di Leonardo e di alcuni suoi seguaci con la città di Roma, dove egli si era recato a più riprese forse fin dal 1501 e dove soggiornò lungamente, risiedendo in Vaticano, dalla fine del 1513 al 1516, dedicandosi particolarmente a studi dall'Antico e alle sue ricerche di geometria e di ottica.

I fogli di Michelangelo sono invece trentatré, tutti provenienti dalle collezioni della Casa Buonarroti: ventisei presentano studi celeberrimi che fanno da introduzione ad altre sette opere, di cui quattro autografe di Michelangelo aventi tutte rapporto con Roma o eseguite nella città papale, e tre di suoi seguaci o collaboratori.

niche, dell'arte e dell'architettura militare, dell'idraulica e nello studio della geometria, del volo degli uccelli e del volo meccanico, offrendo una panoramica esemplificativa del vasto raggio delle sue ricerche. A questi fanno da contraltare i nove più celebri disegni di Michelangelo della Collezione della Casa Buonarroti, come il celebre "Nudo di schiena" riferibile alla Battaglia di Cascina, l'enigmatica "Cleopatra", la "Testa di Leda", forse il più bel volto tra quelli disegnati da Michelangelo. Interamente dedicata al soggiorno romano di Leonardo la sezione "Appunti

su Roma e studi romani di Leonardo", che affronta diversi aspetti in altrettante sotto-sezioni: l'amore per "L'Antico", per l'"Architettura" (in cui gli studi leonardeschi toccheranno anche un soggetto, la Basilica di San Pietro in Vaticano, poi affrontato da Michelangelo in prima persona), l'interesse per "Specchi, Ottica e Geometria", l'attenzione per i "Disegni di figura".

Quindi il percorso della mostra conduce il visitatore alla sezione che approfondisce il lavoro di Michelangelo attraverso le sotto-sezioni "Michelangelo: utopia e pratica di

cantiere" e "Michelangelo notomista" e un nucleo di fogli romani su "Michelangelo, Cappella Sistina e Cappella Paolina".

Completano la rassegna due piccole selezioni di alcune opere di particolare rilevanza create da artisti che, nel caso di Leonardo, appartennero alla sua scuola e, nel caso di Michelangelo, subirono la forte influenza del Maestro.

"La mostra - spiegano i curatori - ha una struttura speculare, consentendo la possibilità di svolgere confronti fra i modi in cui i due artisti affrontarono, da diversi punti di vista, il rapporto con l'Antico o quello con i loro committenti romani. Non si è trattato, in questa occasione, come altre volte è stato tentato, di ripercorrere la vicenda relativa al lascito e alle influenze esercitate sull'ambiente e sull'arte romani dalla presenza dei due artisti in questa città; o di verificare l'entità nelle collezioni romane di opere riferibili ad artisti leonardeschi o del seguito michelangiolesco. Se, da un lato, l'esistenza a Roma di sublimi opere di Leonardo (come il San Gerolamo dei Musei Vaticani) e di Michelangelo (dalla Sistina alla Paolina, alla cupola di San Pietro) serve da sola a inquadrare e giustificare il nostro tentativo, l'eccezionalità di questa mostra, e del presente catalogo, sta nello sforzo di addentrarci nelle opere dei due Maestri dall'interno, mettendone in luce il travaglio creativo, la complessità e, anche, la difficoltà. Si vedrà come all'origine delle loro opere famose ci siano disegni e studi diramati e complessi che, ad esempio per Leonardo, risultano anche di difficile e spesso ostica lettura per il loro intrecciarsi con lunghe annotazioni; non altrimenti, un paragone si potrà instaurare con la scrittura di Michelangelo, che risponde a esigenze e impulsi molto diversi".

CINZIADALMASO@YAHOO.IT
VENDITTI2002@INWIND.IT

Alle origini di un secolo nuovo

Forse trovata sul Palatino la casa natale di Augusto

Il 23 settembre del 63 a.C. per i romani si era inaugurato un secolo nuovo: era venuto al mondo Ottaviano, colui che avrebbe fondato lo stato su nuove basi e posto fine alle guerre civili, acquisendo nel 27 a.C. il titolo di Augusto. Sul Palatino ora sembra essere stato ritrovato il luogo stesso in cui quella straordinaria rivoluzione ebbe inizio: la casa natale di Augusto, una dimora di età repubblicana indagata durante la campagna di scavi appena conclusasi, diretta da Clementina

Panella, docente di Scienze dell'Antichità all'Università La Sapienza. L'attività degli archeologi - 120 studenti non solo dell'Ateneo romano ma anche di altre università italiane e straniere - ha riguardato tutta la pendice del Palatino che va dalla piazza del Colosseo all'Arco di Tito.

Nella parte orientale dello scavo è venuto alla luce un mosaico del I secolo a.C., in



rapporto con un antichissimo santuario. Si pensa facesse parte della dimora di Ottaviano, padre del futuro Augusto, distrutta poi nel famoso incendio neroniano del 64 dopo Cristo. Di fronte alla piazza del Colosseo ci sono alcuni profondi pozzi pieni di materiale votivo, forse da mettere in relazione con divinità infero o con la Fortuna. La campagna è finanziata fino dal 2007, in varie tranc

di 30 mila euro l'anno da La Sapienza e di 30 o 35 mila euro dalla Banca Nazionale delle Comunicazioni. Nel prossimo luglio riprenderanno gli scavi, che saranno seguiti da due anni di studio e approfondimento. Come ha spiegato la professoressa Panella, nell'area sono state anche scoperti resti di capanne dell'età del ferro che permettono di estendere l'abitato protostorico del Palatino anche a questo tratto di pendice.

ALESSANDRO VENDITTI